

## **Fu un errore di persona, scagionato solo in Cassazione**

Tra carcere e arresti domiciliari ha passato tre anni e sei mesi d'inferno, inghiottito in un incubo giudiziario che si è concluso soltanto mercoledì sera, quando dalla Cassazione hanno comunicato il responso al suo avvocato: “annullamento senza rinvio”. Un clamoroso errore di persona rimasto troppo a lungo “in attesa di giudizio”. “Annullamento senza rinvio” significa che la Cassazione ha definitivamente cancellato la condanna a ben undici anni di reclusione, decisa in primo grado e confermata in appello, che dal 2019 si portava appresso l'imprenditore della ristorazione Cristian Restuccia. Era finito nella rete giudiziaria dell'operazione antidroga Tunnel, con cui la Distrettuale antimafia e la Mobile smantellarono un vasto traffico di droga tra i Balcani e il gruppo di Mangialupi. Adesso è tornato in libertà, non aveva alcun precedente penale. A suo tempo Restuccia e il suo legale, l'avvocato Salvatore Silvestro, avevano deciso di andare fino in fondo scegliendo il giudizio ordinario e non l'abbreviato. Ed è finita così dopo tre anni. Il suo difensore, l'avvocato Silvestro, ha nuovamente sottolineato in Cassazione, così come aveva argomentato in primo grado e secondo grado, che in questa vicenda si trattava di un clamoroso errore di persona, ed aveva oltretutto preconizzato, quando fu della sentenza d'appello, che solo il futuro passaggio in Cassazione avrebbe ristabilito la verità dei fatti. E così è stato: «Sin dal primo momento - ha dichiarato ieri il legale -, abbiamo evidenziato che non era Restuccia ad essere coinvolto nel traffico di stupefacenti, alla base c'era un clamoroso errore di persona. Ed anche dopo la conferma della sentenza in appello ero fiducioso che gli elementi su cui si fondava la condanna erano talmente evanescenti e contraddittori da far emergere l'insussistenza delle accuse». In questo troncone del processo Tunnel per il giudizio ordinario erano tre le posizioni. Oltre a Restuccia erano coinvolti Francesco Maggio, che è stato assistito dall'avvocato Francesco Villardita, e Salvatore Micari, assistito dall'avvocato Salvatore Silvestro. La prima sezione penale del tribunale, a suo tempo aveva inflitto a Maggio la pena di 14 anni e 6 mesi di reclusione, a Micari di 10 anni e mezzo, a Restuccia di 11 anni. In appello, a gennaio di quest'anno, i giudici avevano confermato le condanne del primo grado per Maggio e Restuccia, ed avevano invece ribaltato completamente la decisione per Micari, che era stato assolto pienamente con la formula «per non aver commesso il fatto»; ne avevano disposto poi l'immediata liberazione. Per inciso in Cassazione la condanna a Maggio è stata confermata, con il rigetto dell'appello difensivo. L'operazione “Tunnel” prese il nome dal rinvenimento e dal successivo sequestro da parte della polizia di un carico di droga custodito all'interno del tunnel ferroviario dismesso “Spadalarà”, a Bisconte, nel 2017. In tutto erano quasi 42 chilogrammi. Poi furono portati alla luce altri due involucri di marijuana, uno del peso di circa 22 chilogrammi e l'altro di 10, trasportati in automobile da corrieri. Fu smantellata una gang di spacciatori italo-albanesi, che aveva il suo quartier generale nel rione di Mangialupi.